

Sui Nebrodi c'era pure la "mafia dell'acqua"

Messina. All'indomani della maxi operazione Nebrodi 2 che ha aggiornato la geografia mafiosa lungo i monti della zona tirrenica si possono probabilmente fare alcune considerazioni. La prima è che "morto" un capo, e in questo caso la corrispondenza è con la carcerazione dovuta alla Nebrodi 1, se ne fa subito un altro. È accaduto inevitabilmente anche stavolta, ma con la capacità da parte della Distrettuale antimafia di tracciare in tempo quasi reale le evoluzioni nel gruppo di comando. E così - lo scrive il gip Eugenio Fiorentino nella sua ordinanza -, vertice dalla famiglia mafiosa dei Bontempo Scavo era divenuto Salvatore Bontempo Scavo inteso "l'avvocato", mentre a capo dei Batanesi s'era insediato Carmelo Bontempo Scavo inteso "pittinissa", che condivideva il ruolo con Sebastiano Bontempo Scavo inteso "spacchiusu", entrambi ritenuti uomini di fiducia di Sebastiano Bontempo inteso "uappu", il vero capostipite e ancora ritenuto al vertice del gruppo.

La sottolineatura sulle persone oneste di Tortorici in conferenza stampa del procuratore aggiunto Vito Di Giorgio, che dopo la "Nebrodi 1" ha coordinato anche la "Nebrodi 2" insieme ai colleghi della Dda Fabrizio Monaco, Francesco Massara e Antonio Carchietti, non è affatto di poco conto. Perché dopo ogni attività repressiva di un certo livello il territorio, in questo caso le contrade e i terreni agricoli e assegnati a pascolo di Tortorici, viene liberato da quella oppressione mafiosa che non consente agli allevatori e agli agricoltori onesti di essere padroni del loro destino. Perché sanno che in quella determinata zona non possono andarci se non rischiando anche la vita, oppure che su quel terreno pure di proprietà loro qualcuno del gruppo mafioso ci ha messo gli occhi per i contributi comunitari. E come si possono biasimare un contadino o un allevatore che subiscono in silenzio. Perché in quel determinato momento storico sono veramente soli, non c'è realmente nessuno che li può aiutare.

L'altro aspetto che non bisogna affatto trascurare, nella Nebrodi 2, è il grandissimo coraggio, grandissimo, di quegli allevatori o proprietari terrieri che si sono seduti in un ufficio della stazione dei carabinieri di Montalbano Elicona e hanno denunciato chi li vessava. Sembra una "follia" ma è stata meravigliosa realtà. Lo ha ricordato il comandante provinciale dei carabinieri Marco Carletti in conferenza stampa: da una denuncia si è passati a undici. Ed è un successo clamoroso dovuto probabilmente all'onda lunga dell'operazione Nebrodi 1, qualcuno si è fidato dello Stato in un territorio a forte condizionamento mafioso come i monti Nebrodi.

Piuttosto meraviglia il totale silenzio dell'amministrazione comunale di Tortorici, che non ha vergato una riga di ringraziamento a magistrati e forze dell'ordine.

C'è anche un altro aspetto che ha del clamoroso da segnalare: dopo la "mafia dei pascoli" c'era anche la "mafia dell'acqua". Lo scrive chiaro e tondo il gip Fiorentino: «... La famiglia mafiosa dei Batanesi - come riferito dal Barbagiovanni (uno dei pentiti, n.d.r.) - lucra inoltre sulla distribuzione dell'acqua, imponendo ai beneficiari il pagamento di un sovrapprezzo. Il citato collaboratore di giustizia, come già

illustrato, ha riferito che ... è stato vittima di estorsione poiché, per l'appunto, costretto a pagare un sovrapprezzo per la fornitura dell'acqua irrigua proveniente dal Canale Manganello in Carcaci. Secondo Barbagiovanni Carmelo tali richieste estorsive si sono verificate nel 2017-2018 mentre, secondo i ricordi di Marino Gammazza Giuseppe, si sono verificate nel 2018-2019».

Non è stato facile comunque ricostruire la "mafia dell'acqua". In un altro passaggio il gip scrive: «... il 24.08.2020 risulta disposto un bonifico bancario da parte di ... a beneficio dell'Associazione Canale Manganello. Sul punto, ossia sulla ragione di un pagamento implementato rispetto al quantum debeatur, il predetto non ha saputo fornire spiegazioni ("Non sono in grado di specificare esattamente a quali spese sia riferibile poiché, come ho già detto, è mio padre che si occupa di mantenere i rapporti con l'Associazione Canale Manganello. Posso soltanto riferire che ho fatto questo bonifico in quanto mio padre mi ha detto di versare quella somma a favore dell'Associazione per regolare la nostra posizione"). ... ha affermato che il padre gli aveva chiesto di effettuare il bonifico per regolarizzare la posizione nei confronti dell'Associazione Canale Manganello in Carcaci e specificava che non sapeva esattamente a cosa fosse riferibile l'ammontare della somma, ma forniva copia della ricevuta del bonifico che conservava, in formato digitale, sul proprio smartphone».

" I primi tre indagati fanno "scena muta" I primi tre indagati hanno fatto scena muta davanti al gip Fiorentino. Sono cominciati ieri gli interrogatori di garanzia della maxi operazione Nebrodi 2, che andranno avanti per alcuni giorni, anche attraverso la piattaforma web di Teams. Si tratta di Giuseppe Furnari, Carmelo Massaro Galati e Giuseppe Giletto, che si sono avvalsi della facoltà di non rispondere.

Con la Nebrodi 2 carabinieri, finanza e polizia hanno eseguito 37 ordini di custodia cautelare contro altrettanti presunti esponenti del clan di Tortorici.

Le accuse ipotizzate dalla procura di Messina sono di associazione a delinquere, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, truffa allo Stato, riciclaggio e autoriciclaggio, malversazioni di erogazioni pubbliche, falso ideologico (a carico di un pubblico ufficiale) e tentata violenza privata.

In particolare dalle indagini è emersa l'operatività della famiglia mafiosa tortoriciana nelle sue articolazioni dei Bontempo Scavo e dei Batanesi e il forte interesse dell'organizzazione ad accaparrarsi ingenti contributi erogati dalla Comunità Europea attraverso la commissione di un elevatissimo numero di truffe agricole.

Nuccio Anselmo